

---

# SUI SENTIERI DEL CALCANTE

## ALLA SCOPERTA DELL'*EUPHORBIA GIBELLIANA*

---

**Un viaggio, tra natura, cultura e storia, percorrendo i sentieri di una montagna che nell'arco dei secoli ha dominato l'economia delle Valli di Lanzo.**

I percorsi proposti si svolgono su comode mulattiere e sentieri segnati e sono fattibili in tutte le stagioni, percorrono i fianchi di una montagna ricca di storia, cultura e tradizioni popolari, attraversano luoghi dove ancora è visibile l'attaccamento dell'uomo alla sua terra che mantiene, nonostante i tempi, pulita e ordinata.

Verrebbe da dire: *Lassù gli ultimi*, ma non è così perché le giovani generazioni, anche attraverso l'uso dei moderni sistemi di comunicazione e di lavoro come il computer ed internet, sono rimaste legate a questo ambiente, che i loro padri ed i padri dei loro padri un tempo colonizzarono; una storia che fonda le sue radici nella notte dei tempi.

Questi itinerari, sviluppandosi in un ambiente alpestre dalle mille sfaccettature e dalle diverse esposizioni geografiche, offrono ad ogni stagione degli scorci meravigliosi con colori e profumi intensi e variegati e la possibilità di osservare e fotografare la rarissima *Euphorbia Gibelliana*.

Se si vuole però osservare la fioritura dell'*Euphorbia* è d'obbligo andarci a partire dalla metà di maggio fino alla fine di giugno.

L'*Euphorbia Gibelliana* è una pianta erbacea semplice, umile, appartenente alla famiglia delle *Euphorbiaceae* scoperta e descritta per la prima volta dal botanico Paolo Peola nel 1892. Senza conoscerla è molto difficile individuarla perché non ha nulla di particolarmente appariscente, comunque il fatto di appartenere alla stessa famiglia delle *Stelle di Natale*, certamente più conosciute ma meno "pregiate", può essere un valido aiuto nel riconoscerla.

Una cosa però rende, dal punto di vista botanico, unica e rara questa pianta: il fatto che in tutto il mondo cresca solo in una ristretta area del Piemonte occidentale, in provincia di Torino.

Solo nel 1982, ben novanta anni dopo la scoperta dell'*Euphorbia Gibelliana*, fu istituita a sua protezione, sul Monte Lera, la riserva integrale speciale della Madonna della Neve.

Un endemismo, dunque, che fonda le sue radici (è proprio il caso di dirlo) non solo sulla montagna che sovrasta Givoletto, ma anche in altre località limitrofe, su una superficie, però, ben definita e circoscritta.

In particolare due vaste colonie di *Euphorbia Gibelliana* si sono sviluppate nell'arco degli anni sulle pendici dell'Uja di Calcante, una sul versante Travesino e l'altra su quello Mezzenilese.

Uno degli scorci che merita di essere osservato nel corso del Tour del Calcante (e anche fotografato) è certamente il crestone di Bramafam, dove sui suoi impervi e selvaggi pendii, prima del secondo conflitto mondiale, si diede il via ai lavori per l'istituzione di un parco nazionale con l'introduzione di alcuni Mufloni provenienti dalla Sardegna. Alla fine della guerra, i pochi e fortunati animali sopravvissuti alle molteplici vicissitudini belliche e scampati... alle pentole, furono catturati e riportati nella loro terra di origine.

Una delle località toccate dagli itinerari, di una rimarcata rilevanza per l'economia e l'attività artigianale delle Valli di Lanzo per quasi cinque secoli, sono le cosiddette *Miniere d'oro abbandonate*, teatro, a partire dalla fine del 1300 fino quasi alla fine del 1800, di una intensa attività estrattiva del minerale di ferro.

Il minerale, una volta estratto, veniva poi trasportato a valle, fuso e lavorato nei forni e nelle fucine di Traves, Mezzenile e Pessinetto.

Strumenti indispensabili per fare delle escursioni su questi sentieri sono la macchina fotografica e una cartina geografica della zona.

**Pierguido Vottero**

## Sui sentieri del Calcante

Gli itinerari proposti hanno come base di partenza la località di Traves (metri 628) e hanno come punti di arrivo il *Colle delle Lunelle* (1330 m) e l'*Uja di Calcante* (1614 m). Dalla piazza della chiesa imboccare la strada che porta alle frazioni Bertolè - Tese per alcune decine di metri dove, sulla destra, si stacca una mulattiera ben segnalata con cartelli in legno e segni rossi che snodandosi tra le abitazioni della frazione Villa porta in breve ad immergersi in un fresco bosco di latifoglie costeggiando il rio Piave.

Giunti ad una sorgente (indicazione in loco) conviene fare rifornimento d'acqua.

La mulattiera sale ancora con moderata pendenza e ampie svolte fino ad uscire dal bosco per raggiungere i prati erbosi di Pian Bracun (810 m), da Traves ore 0.30.

Questo panoramico pianoro è parzialmente ricoperto da un boschetto di betulle all'ombra delle quali sono stati installati alcuni tavoli e delle panche, oasi ideale per una sosta.

Da Pian Bracun proseguire lungo l'ampio sentiero e ad un bivio, in prossimità di un pilone votivo, prendere a destra (cartelli indicatori).

Il tracciato sale serpeggiando con pendenza costante in un silenzioso e rilassante bosco di pino nero e larice (impiantamenti effettuati dalla Forestale prima del secondo conflitto

mondiale) ed offre degli spettacolari colpi d'occhio.

In basso si può ammirare la piazza e la chiesa della frazione Villa, capoluogo del comune, di fronte leggermente più in alto, il Santuario di Sant' Ignazio si erge in tutta la sua possanza e verso SO l'occhio può spaziare sul selvaggio crestone di Bramafam.

Raggiunta una successiva biforcazione, situata su una svolta a sinistra del sentiero, occorre proseguire tralasciando sulla destra una pista che scende in direzione NO.

La mulattiera, diventata ora più ripida, prosegue allo scoperto contornando la cima del Toro per rituffarsi poco più avanti, quasi pianeggiante, nel fresco bosco di betulle che ricopre interamente il Pian delle Draie.

Su questo pianoro si intravedono tra la vegetazione resti di antichi scavi di miniere a cielo aperto e non è raro scorgere tra i rami degli alberi il rapido e furtivo movimento dello scoiattolo o il felpato passo della volpe, sui fianchi della montagna, in primavera, fanno eco il martellante lavoro del picchio ed il canto del cuculo, in cielo non è difficile scorgere il volteggiare dell'aquila in caccia (nido sulla rocciosa cresta delle Lunelle).

Dal pian delle Draie proseguendo verso ovest (indicazioni in loco) si arriva in poco tempo ad un bivio (cartelli in legno) qui è possibile scegliere tra due diversi ed interessanti itinerari:



**Itinerario A.** Proseguendo sulla destra la mulattiera sale dolcemente con ampie svolte al boscoso colle delle Lunelle, lungo il tragitto evidenti sono le tracce degli antichi scavi minerari, il panorama verso l'Uja di Calcante ed il selvaggio ed ombroso vallone di Bramafam rendono più che mai piacevole la salita.

*Il rientro* può essere effettuato per l'itinerario di salita oppure dal Colle delle Lunelle divallando verso nord, un centinaio di metri sul sentiero che scende sul versante di Mezenile, si arriva ad incrociare il sentiero che dalla località Pugnetto sale alla storica palestra di roccia delle Lunelle.

Da qui proseguendo sulla sx, in circa 20 minuti, si giunge all'attacco di quello che è stato, assieme a Rocca Sella, uno dei santuari della storia dell'iniziazione all'arrampicata dell'alpinismo torinese (palestra sulla quale anche Piergiorgio Frassati amava arrampicarsi). Per gli amanti dei percorsi storici e del revival informiamo che la palestra è stata riattrezzata alcuni anni fa e che offre un'arrampicata facile e divertente, con passaggi di secondo e terzo grado, in un ambiente selvaggio ed incontaminato.

Se al bivio (sopraccitato) anziché proseguire sulla sx in direzione della palestra si prende la traccia sulla dx si raggiunge, in circa 45 minuti, l'amena e nascosta località di Pugnetto (sentiero segnalato).

Giunti a Pugnetto e avendo ancora del tempo a disposizione e l'attrezzatura necessaria (torcia elettrica con pile di ricambio o lampada a gas) si può fare una visita alle vicine grotte. Da Pugnetto si può scendere quindi a Traves, in mezz'ora circa, seguendo la carreggiabile.

**Itinerario B.** Al bivio, proseguendo diritto, il sentiero si inerpica raggiungendo una caratteristica forcella. Scese poche decine di metri si perviene nel luogo sul quale è scritta la storia dell'attività estrattiva, che per ben cinque secoli ha rappresentato la base economica della bassa valle di Lanzo: *le miniere d'oro abbandonate*.

Evidenti sono le impronte di quella che per secoli è stata l'economia trainante di molti paesi del circondario. Buchi e caverne scavati nella roccia sono oggi in parte nascosti dal bosco e dalla fitta vegetazione, ben visibili sono invece quelli immediatamente sotto il sentiero.

Qui la credenza popolare, frutto dell'immaginazione e dell'utopica speranza di una facile ricchezza, di chi sempre aveva vissuto una vita di duro lavoro, stenti e fatiche, voleva ci fossero giacimenti del prezioso metallo. In realtà dalle pendici del Calcante si estrasse solo ferro un po' di rame, nichelio e piombo.

Continuando verso l'Uja di Calcante, il sentiero prosegue quasi pianeggiante per un buon tratto fino a quando incontra il rio Ordagna; attraversatolo (il guado non presenta mai problemi, data la scarsità dell'acqua) si inerpica ripido sul versante destro (orografico) del vallone di Bramafam.

Dopo alcune svolte il percorso continua zigzagando in un faggeto, all'uscita del bosco il tracciato si inerpica infine sul ripido prato finale giungendo così a colle Prà Lorenzo 1314 metri (dalle miniere ore 1).

Dal colle, seguendo la panoramica cresta est (segni rossi), in circa un'ora si arriva sulla sommità dell'Uja di Calcante a 1614 metri (ottimo punto panoramico).

*Il rientro* può essere effettuato dall'itinerario di salita oppure su due percorsi alternativi, precisamente: \* Dall'Uja di Calcante scendere lungo la cresta ovest, prima su un breve tratto iniziale di rocce prive di difficoltà, poi seguendo l'evidente traccia che, con alcune svolte, giunge ad una zona di sfasciumi; di qui in pochi minuti si giunge al sottostante colle della Cialmetta (1303 m).

Il colle si presenta come un'ampia radura ricca di vegetazione, in primavera l'aroma delle gemme appena sboccate si fonde con quello di genzianelle, viole, rododendri e primule inebriando la montagna con una miriade di profumi e ricoprendola di bellissimi colori pastello. Nei selvaggi boschi che rivestono le pendici della montagna il cuculo diffonde il suo canto e dai suoi areali, all'alba, si ode il gallo forcello lanciare il suo stridulo richiamo d'amore, la primavera è anche la stagione degli amori per il capriolo, ma questo timido animale preferisce il fitto bosco.

Questo colle funge da spartiacque tra i comuni di Mezenile e quello di Viù ed era in passato un'importante crocevia che metteva in comunicazione tra loro i paesi dei due versanti. Qui si può ammirare, oggi, l'encomiabile opera di recupero della cappella-rifugio dedicata a San Michele; la ristrutturazione del rudere ha richiesto due anni di intenso lavoro eseguito totalmente con la mano d'opera volontaria e gratuita degli alpini appartenenti ai gruppi di Viù, Mezenile, Traves e Pugnetto.

Dal colle della Cialmetta ci sono svariate possibilità di proseguire il cammino:

a) Scendere direttamente a Viù imboccando il comodo e facile sentiero che scende verso sud, seguendo le indicazioni (cartelli e segni sul sentiero);

b) Proseguire lungo l'ampia cresta ovest su un'evidente e segnalata traccia immersa in un fresco e selvaggio bosco di latifoglie, fino a giungere in circa mezz'ora ad una depressione situata sulla pendice orientale che scende dal colle della Dieta (1536 m) dalla quale, seguendo il tracciato della carrareccia, si può

scendere, a sinistra, alla frazione Asciutti di Viù oppure, a destra, alla frazione Monti di Mezenile.

c) Divallare lungo un sentiero che scende nel bosco in direzione nord (segni rossi) raggiungendo in circa mezzora la località Rangiroldo, da dove, sempre su sentiero segnato, si arriva alla frazione Bogliano di Mezenile.

d) Imboccare la mulattiera che va verso est in leggera e costante discesa fino ad arrivare a un evidente bivio. Qui si svolta a sinistra sulla traccia in salita (cartelli indicatori e segni rossi) e in circa 40 minuti si giunge così di nuovo al colle Prà Lorenzo dal quale, seguendo il percorso dell'andata, si scende a Traves.

\*\* Questo percorso di rientro è il più *alpinistico e delicato*. Esso si sviluppa lungo la cresta nord-est e porta alla croce sommitale delle Lunelle (1494), punto di arrivo della via della palestra sulla cresta nord; l'itinerario è molto divertente e panoramico, ma occorre procedere con molta attenzione ed è comunque assolutamente da evitare in caso di pioggia o terreno bagnato, per la presenza di erba scivolosa e rocce viscidie ed instabili.

Dalla croce sommitale, proseguendo sempre su terreno e rocce malfermi, si giunge in breve ad una caratteristica forcella (ignorare il cartello in legno presente) dove, in direzione nord, una traccia segnalata divalla rapidamente in uno stretto canalino fino ad intersecare il sentiero che sale dalla frazione Pugno di Mezenile e che conduce all'attacco della storica palestra delle Lunelle.

A questo punto si scende verso Pugno oppure si risale al colle delle Lunelle per scendere a Traves lungo l'itinerario A. Entrambi gli itinerari sono molto belli ed appaganti, sviluppandosi interamente su comodi e larghi sentieri (ad eccezione della prima parte del rientro (\*\*)) dell'itinerario B). Sono molto adatti a gruppi di alpinismo giovanile e a scolaresche; sviluppandosi in un ambiente naturale molto selvaggio ed incontaminato possono essere meta per naturalisti e studiosi oppure per scuole che intendano svolgere un'attività di ricerca e di studio sulla flora, sulla fauna o sull'attività estrattiva delle Valli di Lanzo.

#### **Dove, quando osservare e fotografare l'Euphorbia Gibelliana**

L'*Euphorbia Gibelliana Peola* fiorisce, a seconda dell'esposizione, dalla metà di maggio fino alla fine di giugno.

Nel tour attorno all'Uja di Calcante la prima colonia si può trovare sul sentiero che sale a Colle Prà Lorenzo, da Traves, sulle svolte prima di entrare nel faggeto. L'altra e più numerosa colonia la si trova sulla traccia che scende dalla cresta ovest dell'Uja di Calcante, poco prima di giungere al colle della Cialmetta. Appartenendo alla stessa famiglia delle *Stelle di Natale* può essere un valido aiuto per identificarla.

L'Uja di Calcante da Mezenile.

